



Regione Lombardia
Direzione Generale Infrastrutture e Opere Pubbliche



CODICE
COMMESSA

LIVELLO
PROGETTAZIONE

D.P.R.
207/10

PROGRESSIVO
ELABORATO

CATEGORIA
OPERA

NUMERO
OPERA

REVISIONE

SCALA

E 1 0 B

D

b

0 0 3

I T

- -

R 1

===

TRATTA SARONNO-COMO OPERE SOSTITUTIVE
PL KM 31+267 NEI COMUNI DI CADORAGO E LOMAZZO
Progetto Definitivo

PASSERELLA PEDONALE VIA ALLA FONTE (CADORAGO)
RELAZIONE VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

Revisioni		Data	Descrizione	Redatto	Controllato
	3		-		
	2		-		
	1	Maggio 25	REVISIONE A SEGUITO DI VERIFICA		
	0	Luglio 24	PRIMA EMISSIONE		

NORD_ING

NORD_ING Srl
IL DIRETTORE TECNICO
Ing. Laura Stiriti

FERROVIENORD

FERROVIENORD S.p.A.
DIREZIONE SVILUPPO INFRASTRUTTURA
IL DIRETTORE
Ing. Andrea Lucia Passarelli

Progettista



Collaborazione

REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO	DATA
CODICE ARCHIVIO COLLABORATORE			AGG.

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	2
2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO	2
3. Acquisizione e restituzione dei dati	8
3.1. Bibliografia e sitografia	8
3.2. Ricerca d'archivio e banche-dati	9
3.3. Restituzione schedografica.....	10
3.4. Cartografia attuale	11
3.5. Fotografie aeree e ortofoto.....	11
3.6. Ricognizione di superficie.....	12
3.7. Restituzione cartografica.....	12
4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA	12
5. ANALISI GEONOLOGICA E GEOMORFOLOGICA	14
6. ESITI DELLE INDAGINI PREGRESSE	17
6.1. DATI STORICO ARCHEOLOGICI	17
6.1.1. <i>Preistoria e protostoria</i>	17
6.1.2. <i>Età romana</i>	17
6.1.3. <i>Età medievale</i>	17
6.1.4. <i>Età moderna</i>	17
6.2. SCHEDE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	18
6.3. DATI TOPOGRAFICI	19
6.3.1. <i>Centuriazione</i>	19
6.3.2. <i>Viabilità antica</i>	19
6.4. DATI DOCUMENTARI	20
6.5. DATI TOPONOMASTICI	21
7. FOTOINTERPRETAZIONE	21
8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	23
8.1. ANALISI DEI TERRENI RICOGNITI	24
9. INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	26
9.1. Criteri di individuazione del potenziale e del rischio.....	26
9.2. Analisi e sintesi dei dati	26
9.3. Rischio archeologico per il progetto.....	26
10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	28

1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi del D.lgs. 50/2016, art. 25, cc. 1-2, nell'ambito del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica Definitivo per la realizzazione sulla linea ferroviaria Saronno- Como di Opere sostitutive PL km 31+267 nel comune di Cadorago (CO). In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività:

- ☐ individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni archeologici;
- ☐ analisi geologica e geomorfologica;
- ☐ analisi delle fonti storiche e bibliografiche;
- ☐ analisi della toponomastica storica;
- ☐ analisi della cartografia storica e attuale;
- ☐ ricognizione di superficie in forma di sopralluogo, trattandosi di aree urbanizzate;
- ☐ valutazione del potenziale di conservazione della stratigrafia di interesse archeologico;
- ☐ individuazione del "rischio" archeologico per il progetto.

La presente relazione archeologica è redatta dal dott. Christian Metta e curata dalla dott.ssa Barbara Sassi, Direttore Tecnico di AR/S Archeosistemi S.C., entrambi in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, c. 2, del D.lgs. 50/2016 e archeologi di 1° Fascia ai sensi del D.M. MiC 244/2019. Il funzionario archeologo competente per territorio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese è la dott.ssa Barbara Grassi.

La presente relazione è stata aggiornata sulla base del progetto definitivo, con redazione del pacchetto GNA dalla dott.ssa Eleonora Iacopini.

2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio degli elaborati progettuali ritenuto sufficiente ai fini archeologici (D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 1).

In sintesi, il progetto prevede la realizzazione di una passerella pedonale nell'area prossima al PL con sole scale e privo di ascensore e rampe) di collegamento tra la attuale SP 30 (Via Diaz) ed il quartiere di Via Trento-Via Trieste-Via Vittorio Veneto-Via alla Fonte-Via Verga in frazione di Caslino al Piano comune di Cadorago.

L'intervento prevede la realizzazione di un nuovo sovrappasso pedonale, in carpenteria metallica, di scavalco alla linea ferroviaria Saronno – Como in località Caslino al Piano; l'accesso al sovrappasso è garantito dalla realizzazione di due corpi scala in acciaio rivestiti da lamiera stirata a maglia larga (uno lato via alla Fonte ed uno lato via A. Diaz) e di due ascensori. Tali ascensori presentano gli stessi materiali da costruzione della struttura dei vani scala, ovvero sono realizzati in carpenteria metallica; le tamponature dei corpi ascensori sono realizzate in lastre di vetro stratificato temprato.

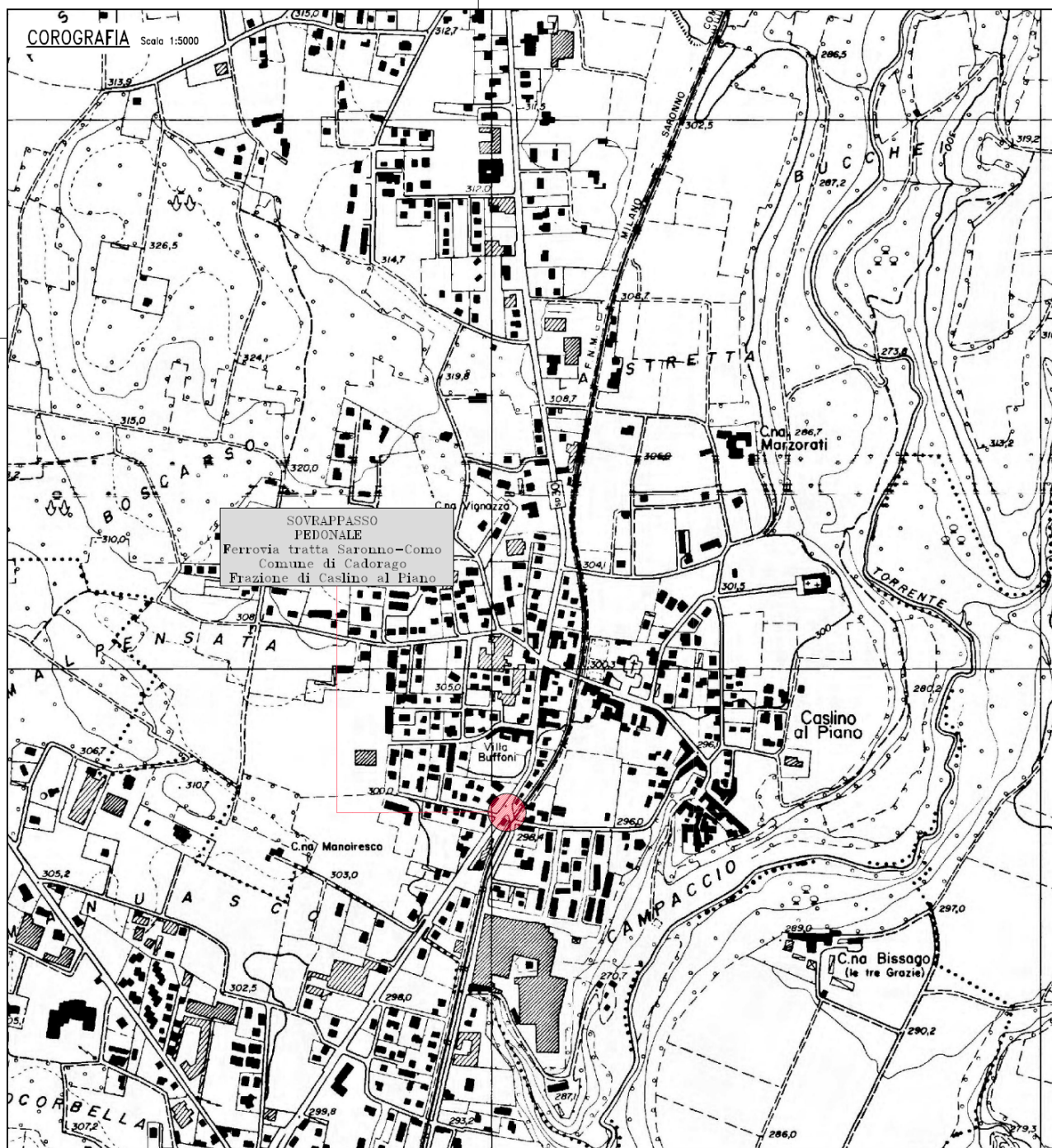
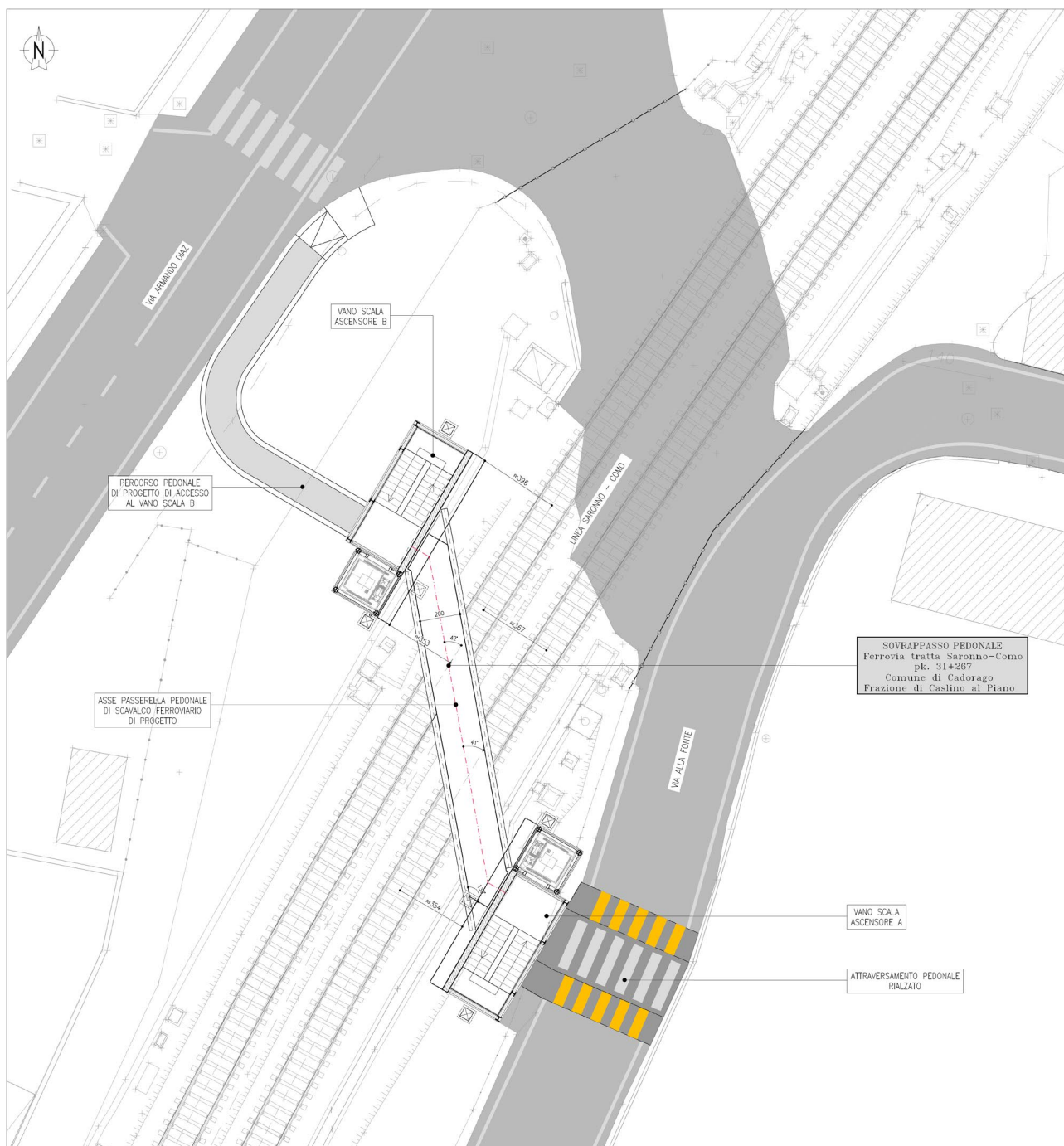


Fig. n°1 Localizzazione dell'opera



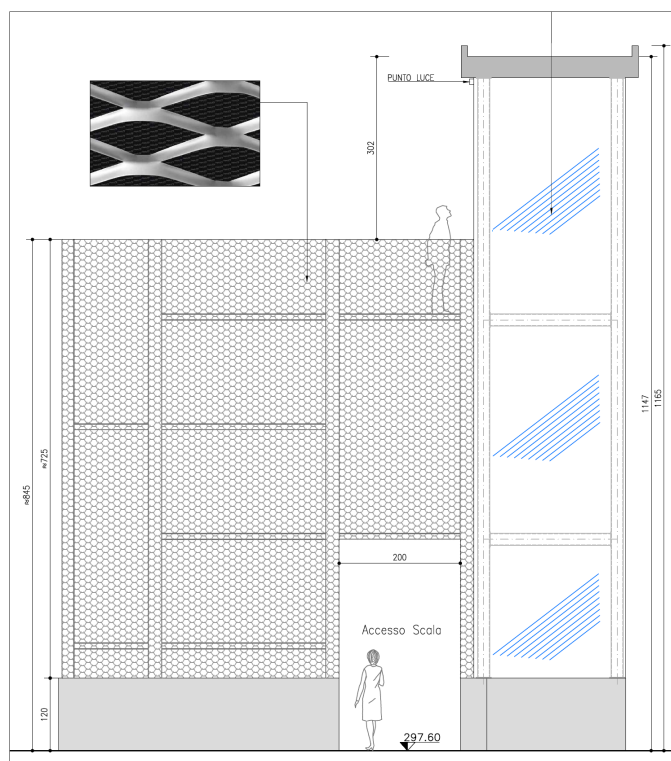


Fig. n°3 Vista laterale corpo scala e ascensori

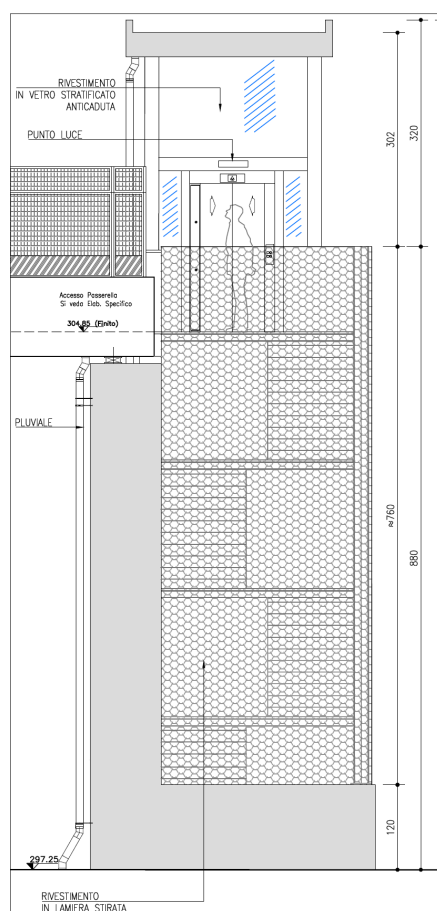
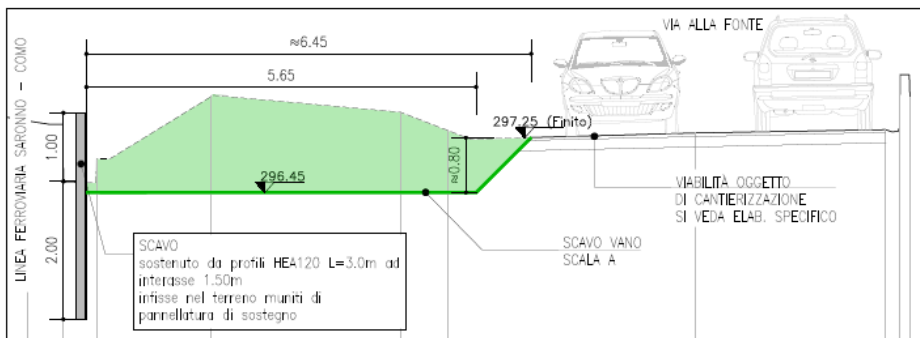


Fig. n°4 Vista frontale corpo scala e ascensori

SEZIONE A-A scala 1:50



SEZIONE B-B scala 1:50

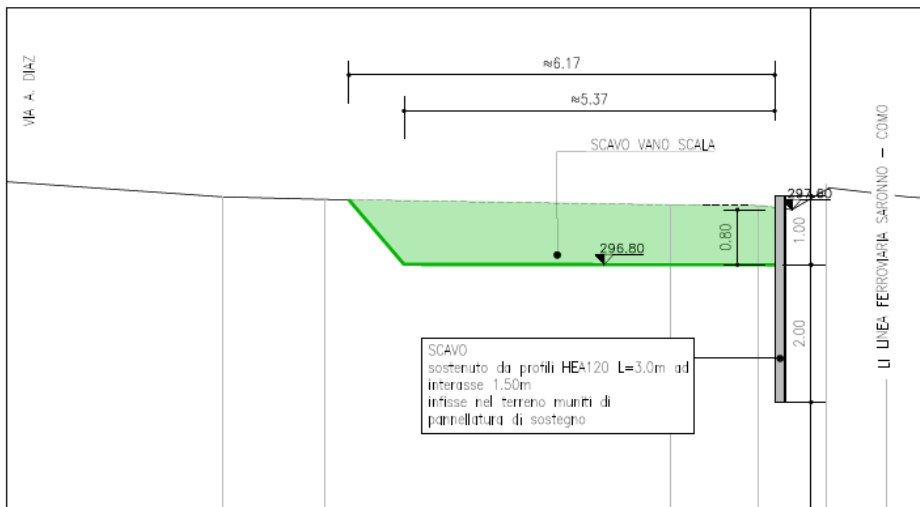


Fig. n°5 Sezioni di scavo



F

Gli interventi di progetto prevedono:

- ☑ Tracciamento sottoservizi e spostamento sottoservizi interferenti a carico dei rispettivi enti gestori e/o eventuale messa in provvisorio;
- ☑ Eventuale taglio erba preparazione piano di scavo rimozione recinzioni e barriere di sicurezza metalliche interferenti;
- ☑ Realizzazione micropali di fondazioni ed opere provvisorie a sostegno degli scavi e realizzazione scavi;
- ☑ Realizzazione vani scala ed ascensore;
- ☑ Realizzazione e vano impalcato di scavalco;
- ☑ Realizzazione finiture;
- ☑ Sistemazioni esterne:
 1. Realizzazione attraversamento pedonale rialzato in via alla Fonte;
 2. Realizzazione percorso pedonale lato via Diaz;
 3. Ripristino recinzioni e barriere di sicurezza metalliche;
- ☑ Chiusura attuale passaggio a livello a raso (non oggetto del presente intervento)

L'elevazione della passerella e delle opere strutturali ad essa connesse dovrà essere tale da garantire un franco minimo di sicurezza **pari a 6,70 mt**, misurato dal piano ferroviario all'intradosso della passerella stessa, che garantisce il transito dei treni e delle linee elettriche a servizio della linea ferroviaria senza causare interferenze.

Al fine di sostenere il rilevato ferroviario da un lato e per evitare ingombri di scavo eccessivi dall'altro, si prevede, durante le lavorazioni per i vani scala A e B la realizzazione di paratie di putrelle HEA ad interasse di 1,50 m infisse nel terreno e munite di pannellature di sostegno per sostenere lo scavo. Lo scavo lato via alla Fonte si estende in carreggiata pregiudicandone la viabilità che durante questa fase viene parzializzata, al termine viene ripristinato il pacchetto stradale e l'eventuale segnaletica orizzontale.

Lo scavo delle fondazioni dei pilastri di sostegno dei vani scala è di 80 cm.

3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI

Per una verifica preventiva dell'interesse archeologico coerente a quanto indicato all'art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016, si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

☐ acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;

☐ valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

Per una corretta ed esaustiva valutazione del potenziale archeologico di ciascun intervento, si sono prescelte finestre di studio pari ad un buffer ampio complessivamente 2 km circa e centrato su ciascuna garitta.

3.1. Bibliografia e sitografia

La ricerca è consistita nella collazione di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, per i cui dettagli si rimanda al Capitolo conclusivo e, relativamente a ciascuna presenza archeologica, alla relativa scheda. La principale fonte bibliografica di inquadramento

storico archeologico del territorio è rappresentata dal volume di A. Borghese del 1992 Il territorio lariano e i suoi comuni: Lomazzo e Cadorago. Per il reperimento di pubblicazioni su scavi e ritrovamenti archeologici, gli strumenti fondamentali sono la Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Comense (RAC) e il Notiziario della ex Soprintendenza Archeologica della Lombardia (NSAL 1981-), i cui volumi sono parzialmente disponibili online:

<http://www.archeologica.lombardia.beniculturali.it/index.php?it/195/notiziario>.

Tra gli studi di carattere topografico inerenti alla centuriazione comense, si rimanda principalmente ai lavori di Mario Mirabella Roberti, Matteo Dolci e Maria Vittoria Antico Gallina. I dati desunti dalle fonti documentarie sono stati acquisiti dal portale dei beni culturali della Regione Lombardia (<https://www.lombardiabeniculturali.it/>).

3.2. Ricerca d'archivio e banche-dati

Questa attività è consistita nella ricerca di documenti e informazioni relativi a indagini archeologiche pregresse (segnalazioni, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi della Soprintendenza o disponibili dalle banche dati territoriali reperibili online, in particolare il Sistema RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per una Tutela Operativa Regionale) del Ministero della Cultura (www.raptor.beniculturali.it). Per un repertorio delle banche dati relative ai vincoli archeologici si è consultato il Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA) dell'Istituto Centrale per l'Archeologia: http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/254/lombardia e il Geoportale della provincia di Como http://geoportale.provincia.como.it/sit_gis. Per i beni storici testimoniali e architettonici si è consultato il SIRBeC - Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali <https://www.lombardiabeniculturali.it/>. Ulteriori dati sono stati acquisiti dai piani territoriali ed urbanistici reperibili online, in particolare i Piani di Governo del Territorio (PGT) dei Comuni interessati dall'intervento. Una volta riversati i dati, si è proceduto alla vettorializzazione in ambiente CAD dell'apparato documentale. In un secondo momento, i dati sono stati aggiornati ed interpretati alla luce delle ulteriori informazioni reperite in letteratura e tramite i riscontri ottenuti con le altre attività (fotointerpretazione e ricognizioni).

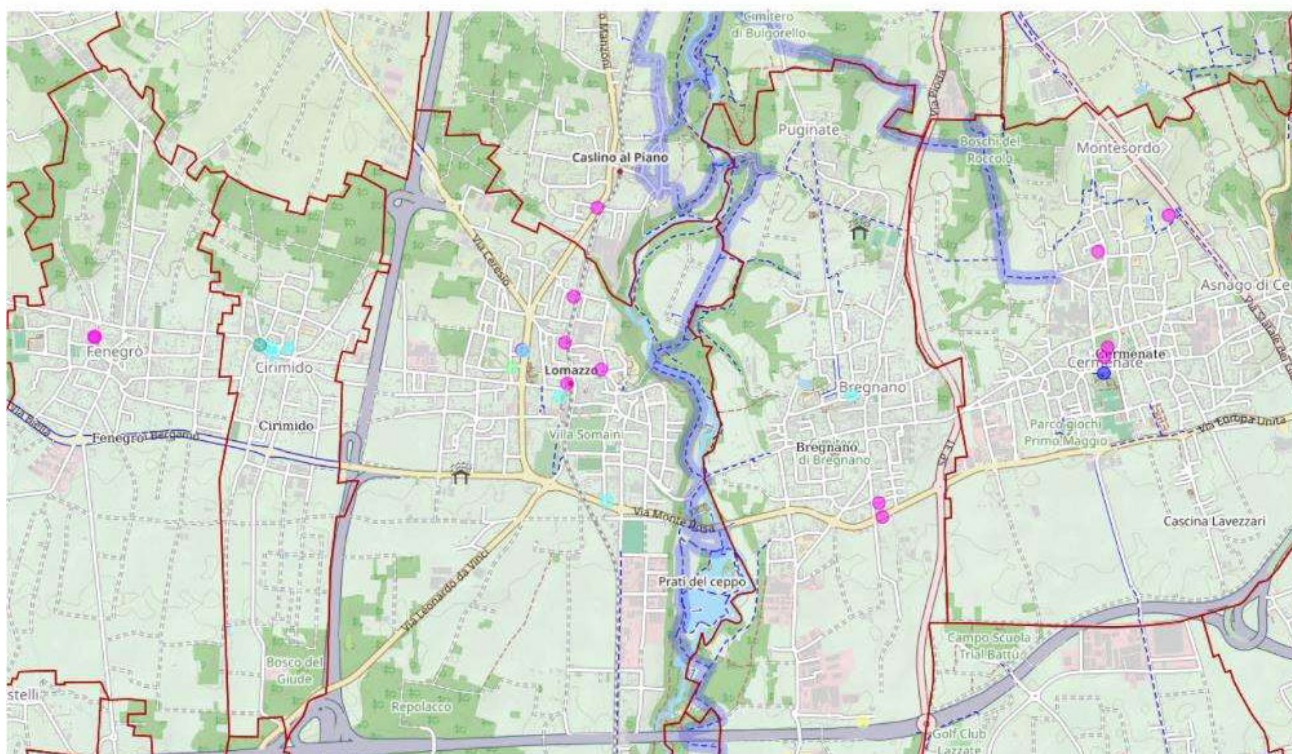


Fig. n°4 Siti archiviati nel sistema RAPTOR

3.3. Restituzione schedografica

Le informazioni e l'analisi inerenti a ciascuna presenza archeologica sono raccolte in specifiche Schede di presenza archeologica per cui si rimanda ai Paragrafi 6.2. Il vocabolario terminologico delle presenze archeologiche utilizza i campi indicati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura per la redazione della Scheda di Sito Archeologico (SA) (MiC-ICCD, Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi).

La registrazione delle informazioni relative a ciascuna presenza archeologica è sviluppata secondo quanto indicato da ICCD, Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione, in un formato e mediante campi adattati al Sistema RAPTOR.

I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

CODICE ID
Codice identificativo della presenza archeologica corrispondente a quello utilizzato nel sistema RAPTOR e indicante il punto sulla <i>Carta delle presenze archeologiche</i> .
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Comune: indica il Comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani.
Frazione/ Località: indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.
Indirizzo: il campo viene inserito obbligatoriamente nei contesti urbani o qualora i dati siano disponibili.

Indica l'indirizzo utile per localizzare il sito nella forma 'via (viale, piazza, ecc.) numero civico', separato da una barra da eventuali altre indicazioni (es.: Via della Prata 57/b). Nel caso di più indirizzi, si indica quello principale.

DATI IDENTIFICATIVI

Denominazione: indicare, qualora sia utile ai fini dell'identificazione del sito catalogato, la denominazione tradizionale o quella storica con cui il sito stesso è noto, o entrambe, separate da una barra seguita da uno spazio ('/').

Definizione: definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Tipologia: precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, si indica la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, se ne elenca più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Cronologia: indica la *cronologia generica* ovvero la fascia cronologica di riferimento (*età preistorica, età protostorica, età romana e tardoantica, età medievale, età postmedievale, età non determinata, sito pluristratificato*).

Descrizione: il campo, a testo libero, fornisce una descrizione tipologica e morfologica della presenza archeologica in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito.

Modalità di rinvenimento: il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuita, ricognizione di superficie, scavo, ecc.). qualora noto, si fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato. Es. fortuita (1868).

RISCHIO ARCHEOLOGICO

Distanza dal progetto: indica in metri la distanza minima lineare tra il sito e l'intervento in progetto.

FONTI

Riporta l'elenco, in ordine cronologico crescente e in forma abbreviata, delle fonti archivistiche e bibliografiche che trattano del sito, separate da punto e virgola “;”.

3.4. Cartografia attuale

L'attività sulla cartografia storica ed attuale è consistita nell'acquisizione di carte topografiche rappresentative dello stato attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi offline e online.

Lo strumento principalmente utilizzato è il Geoportale della Regione Lombardia nelle cui banche dati sono messe a disposizione in formato raster, vettoriale o shapefile mappe e carte tematiche, ad es. le Carte Tecniche Regionali in scala 1:10.000, le mappe catastali, la cartografia geologica e la cartografia dei piani territoriali provinciali (www.geoportale.regione.lombardia.it).

3.5. Fotografie aeree e ortofoto

La ricognizione aerea è stata condotta su un buffer di circa 300 m centrato sugli interventi previsti. Ai fini della ricognizione aerea applicata all'archeologia preventiva, si sono utilizzate le seguenti fotografie aeree e immagini satellitari reperibili in WMS sul geoportale della Regione Lombardia (www.geoportale.regione.lombardia.it):

- ☐ IGMI GAI volo 1954 (b/n): [Viewer Geografico 2D - Geoportale \(servizirl.it\)](#);
- ☐ Alifoto 1975 [VIEWER GEOGRAFICO 2D \(servizirl.it\)](#);
- ☐ Ortofoto AGEA 1998, 2003, 2007, 2012, 2018: [VIEWER GEOGRAFICO 2D \(servizirl.it\)](#).

Di grande utilità per il riconoscimento delle trasformazioni recenti del territorio è il servizio di Evoluzione temporale ortofoto, che permette di visualizzare e mettere a confronto la stessa porzione di territorio in periodi diversi e in maniera dinamica [Viewer Geografico 2D – Evoluzione Temporale Ortofoto \(servizirl.it\)](#).

3.6. Ricognizione di superficie

Sebbene l'area di intervento si trovi sia in zone urbanizzate interamente che inedificate, ossia in un contesto in cui la ricognizione di superficie (field survey) è inefficace a fini archeologici, si è ritenuto di procedere ad una ricognizione in forma di sopralluogo documentato fotograficamente, finalizzato a verificare lo stato dei luoghi. Tale verifica si è svolta successivamente all'acquisizione dei dati delle indagini pregresse e contestualmente alla lettura dei sondaggi a carotaggio continuo. Per i dettagli dello sviluppo e degli esiti della ricognizione di superficie si rimanda al Capitolo 8.

3.7. Restituzione cartografica

Sulle cartografie acquisite si è proceduto alla costruzione della Carta delle presenze archeologiche contraddistinta dall'individuazione e dalla vettorializzazione degli elementi di potenziale o accertato interesse archeologico. Si tratta di:

Presenze archeologiche, ovvero tracce materiali significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e per la valutazione del rischio archeologico:

- ☐ segnalazioni di ritrovamento archeologico (puntuale);
- ☐ sito archeologico (area), con indicazione di eventuali aree sottoposte a vincolo archeologico.

Elementi topografici e osservazioni remote, ovvero di tracce non materiali ma significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e per la valutazione del rischio archeologico:

- ☐ toponomastica storica, riconoscibili nella cartografia storica ed attuale;
- ☐ viabilità storica il cui impianto può essere riconducibile alle età antica o storica.

4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA

L'acquisizione dei dati ai sensi dell'art. 25, c. 1, del D.lgs. 50/2016, è stata preceduta dall'analisi delle tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione prodromica di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera. Per l'opera in oggetto non registrano aree sottoposte a vincolo archeologico.

Ai fini della verifica della sussistenza di tutele archeologiche, si sono consultati gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

La Tav. A9 "I Vincoli paesistico-ambientali" reperibile nel Geoportale della Provincia di Como (http://geoportale.provincia.como.it/provcomo_gfmaplet/?token=NULLNULLNULLNULL&htmlstyle=provcomo) individua le Zone di interesse archeologico, non presenti nei Comuni di Lomazzo e Cadorago.

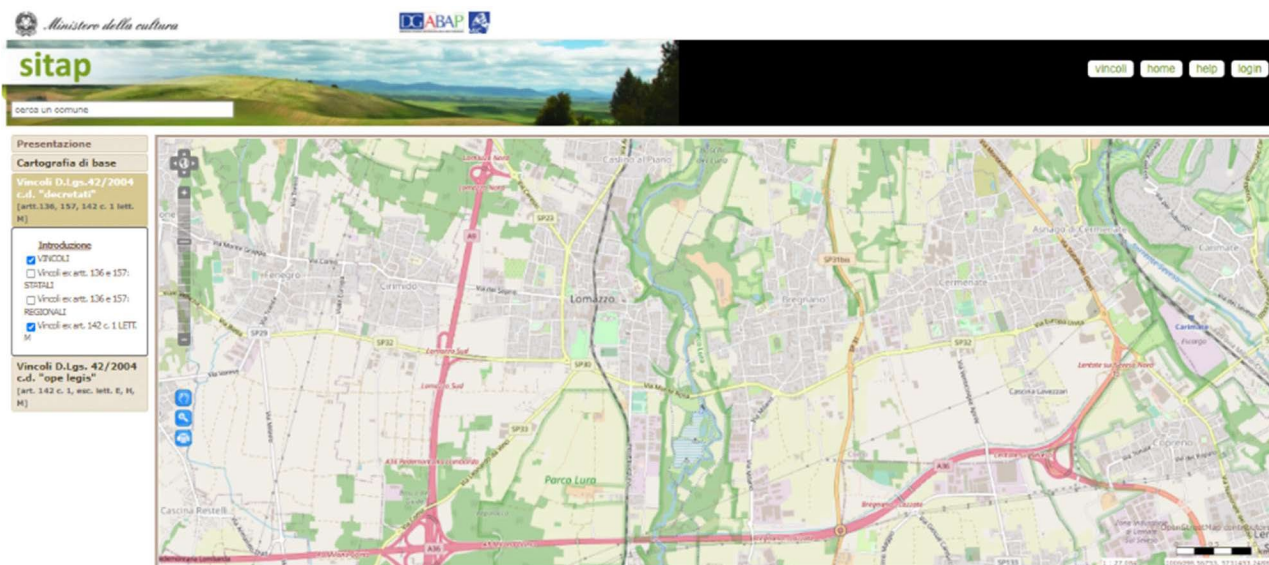


Fig. n°5 Geoportale SITAP del MiC

24/02/22, 15:08

RAPTOR | sistema di Ricerca Archivi e Pratiche per una Tutela Operativa Regionale



RAPTOR
Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale

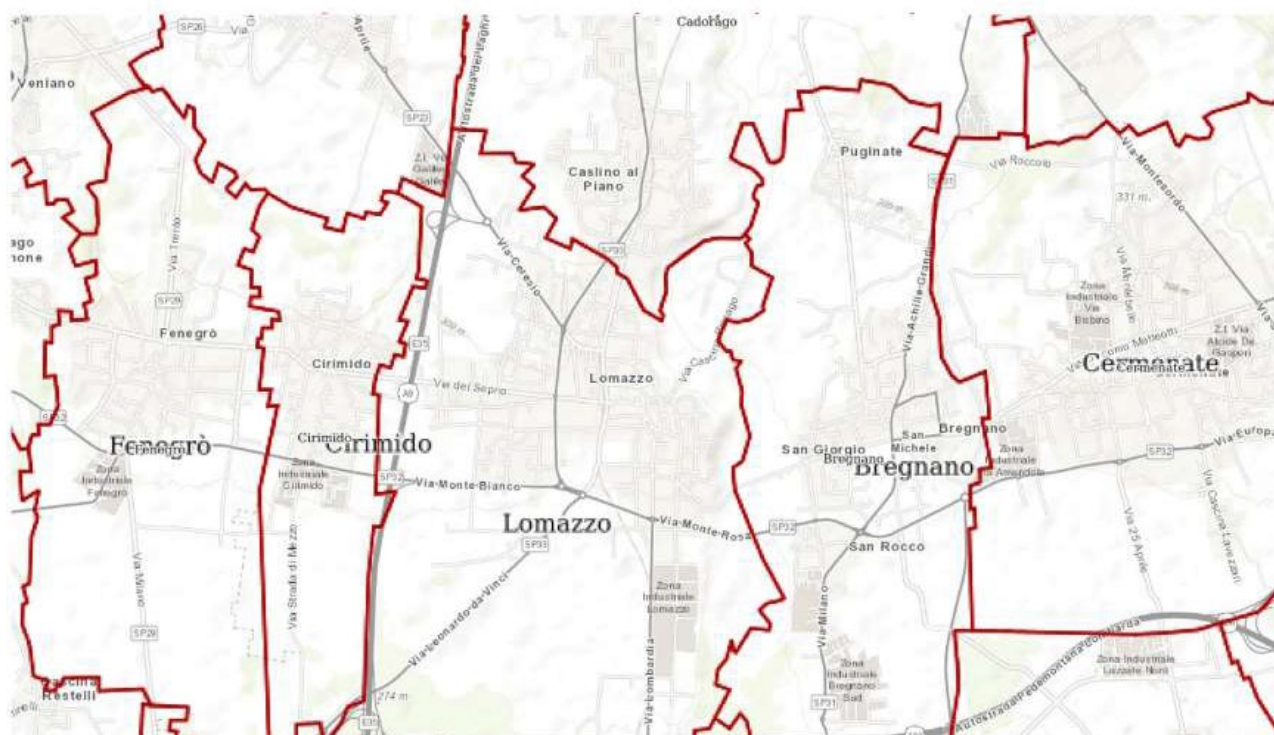


Fig. n°6 Sistema RAPTOR, vincoli archeologici

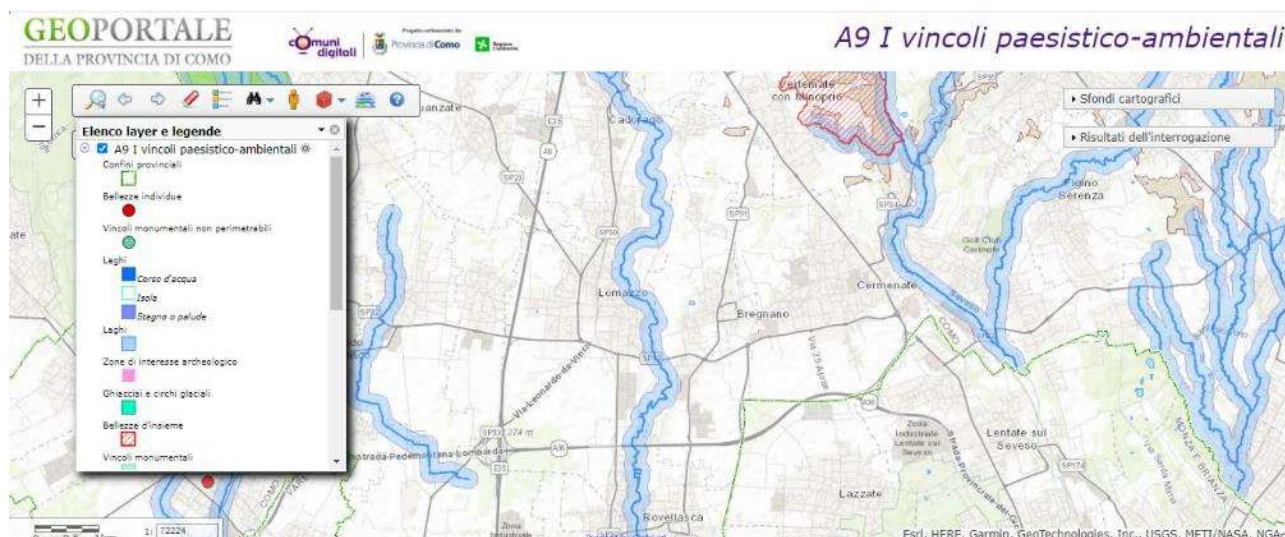


Fig. n°7 Geoportale della Provincia di Como, Tav. A9

Si sono quindi presi in esame i Piani di Governo del Territorio del comune interessato dall'intervento, limitatamente agli elaborati che trattano della tutela archeologica. Di seguito si riportano gli esiti della disamina eseguita sui PGT.

Il PGT del Comune di Cadorago (variante 2013), nel Piano delle Regole alla Tav. 3 "Vincoli" individua i beni immobili di interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico.

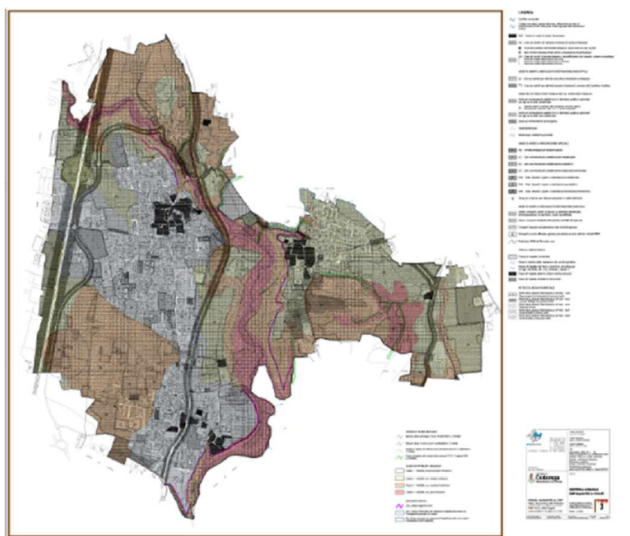


Fig. n°8 PGT comune di Cadorago

5. ANALISI GEONOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

Come previsto all'art. 25, comma 1 del D.lgs. 25/2016, nel presente paragrafo si illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio secondo le definizioni indicate nel MODI Modulo Informativo dell'ICCD. Per ulteriori dettagli si rimanda alle relazioni geologiche allegate al progetto.

L'area interessata ricade nel Foglio 32 "Como" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 e nel foglio 96 "Seregno" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. I siti d'indagine rientrano

in una zona pianeggiante agricola urbanizzata ed antropizzata.

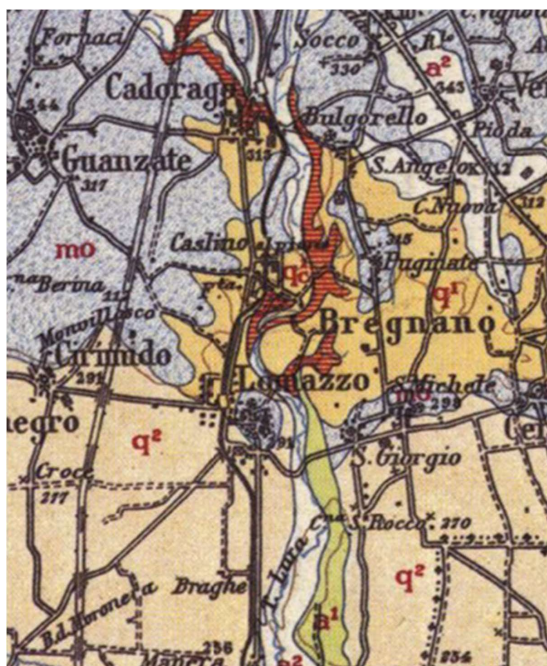
Nell'ambito del territorio in esame sono presenti esclusivamente formazioni attribuibili al quaternario (la più recente delle ere geologiche) aventi per lo più litologia incoerente.

La genesi di questi depositi è legata ai ghiacciai e alla relativa azione di esarazione delle rocce e di trasporto dei detriti lungo le valli alpine. Giunti nella zona di ablazione, i detriti si disposero a formare i rilievi degli archi morenici che caratterizzano il paesaggio della parte occidentale e meridionale della provincia comasca, mentre parte del materiale morenico fu preso in carico dai torrenti uscenti dalle fronti glaciali che risedimentarono le ghiaie e le sabbie formando la piana fluvioglaciale (outwash plain).

L'osservazione della carta geologica in scala 1:50.000 ha rilevato le seguenti unità:

- Supersistema di Besnate, Unità di Guanzate (BEZ). Diamicton massivi a supporto di matrice: depositi glaciali. Ghiaie massive e localmente disorientate a supporto di matrice: depositi fluvioglaciali. Colore matrice 10YR localmente 2.5YR e 7.5YR verso sommità del profilo. L'alterazione interessa mediamente il 50% dei clasti. Massima avanzata dei ghia chiari "Besnate" con morene a morfologie conservate e ampie piane fluvioglaciali. Pleistocene Medio-Superiore.

- Sistema di Binago (BIN). Diamicton massivi a supporto di matrice e clastico: depositi glaciali. Ghiaie massive o debolmente orientate a supporto di matrice: depositi fluvioglaciali. Colore della matrice 7.5YR e 10YR. Profilo di alterazione poco evoluto su spessori da 1 a 4 m, circa il 50% dei clasti alterato. Morene e morfologia poco conservata nel settore occidentale, meglio conservata nel settore orientale; ampie piane fluvioglaciali. Pleistocene medio.



- Sistema della Specola (PEO). Diamicton massivi a supporto di matrice: depositi glaciali. Ghiaie a supporto di matrice con clasti disorientati e locali intercalazioni sabbiose, ghiaie massive a supporto di matrice: depositi fluvioglaciali. Colore della matrice 5YR, 7.5YR e 10YR con screziature e venature di colore 2.5YR; abbondanti patine di Fe/Mn. Profilo di alterazione evoluto su spessori di 6-8 m, con circa 80% dei clasti alterati. Blandi dossi allungati a morfologia relitta e piane fluvioglaciali erose nel settore occidentale; morfologie meglio conservate nel settore orientale. Pleistocene medio.

L'idrografia del territorio è contraddistinta dalla presenza del torrente Lura che caratterizza con il suo corso la porzione orientale del territorio oggetto di indagine. Il corso d'acqua nasce nella piana posta nella estrema porzione occidentale della provincia di Como (Albiolo, Uggiate Trevano) dalla confluenza di diverse rogge, per confluire nel fiume Olona presso Rho dopo un percorso di ca. 44 km ed una superficie complessiva del bacino idrografico di 130 kmq. Nel suo corso a monte di Lomazzo raccoglie le acque di drenaggio delle alture moreniche presenti ad Ovest di Como e le acque di drenaggio del fontanile Livescia nel Comune di Cadorago. Oltre al torrente Lura nel territorio comunale di Lomazzo si possono individuare, come emerge dallo studio relativo al reticolo idrico minore, alcuni elementi di secondaria importanza che, tuttavia, sono cartografabili e svolgono funzione idraulica.

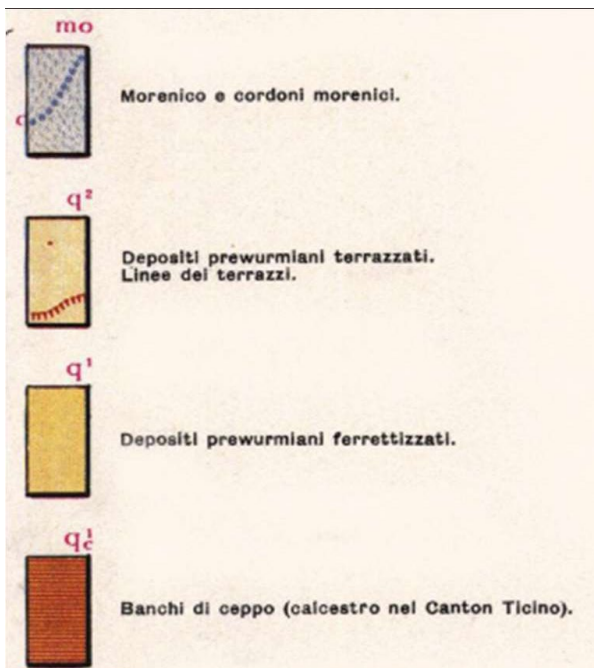
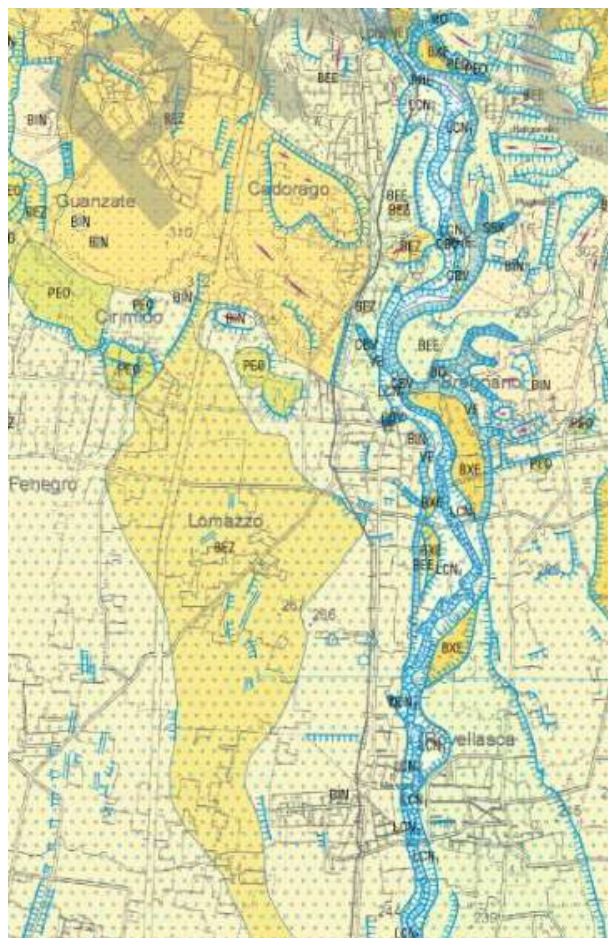


Fig. n°9 Carta Geologica d'Italia 1:100.000, Foglio 32 "Como"

SUPERSISTEMA DI BESNATE

Diamicton massivi a supporto di matrice: depositi glaciali. Ghiaie stratificate a supporto di clasti o a supporto di matrice: depositi fluvio-glaciali. Profilo di alterazione poco evoluto su spessori di circa 4 metri, con mediamente il 50% dei clasti alterati. Morfologie conservate.

UNITÀ DI BULGAROGROSSO (BEG): diamicton massivi a supporto di matrice e clastico; *til* di ablazione. Diamicton massivi a supporto di matrice, sveracconoidali; *til* di alloggiamento. Ghiaie a supporto di matrice e localmente a supporto clastico, ghiaie a supporto di matrice, debolmente stratificate e gradate; depositi fluvio-glaciali. Colore della matrice 10YR 2.5Y e 5Y. Profilo di alterazione poco evoluto su spessori di circa 2 metri, con mediamente il 40% dei clasti alterati. Morfologie poco conservate e frammentate da successivi "eventi glaciali".

UNITÀ DI MINOPRIO (BIM): diamicton massivi a supporto di matrice, debolmente compatti; ghiaie massive a supporto clastico e localmente a supporto di matrice; *til* di ablazione. Diamicton massivi a supporto di matrice, sveracconoidali, diamicton massivi a supporto clastico, sveracconoidali; ghiaie massive a supporto di matrice, sveracconoidali; *til* di alloggiamento. Lami massivi debolmente compatti con clasti medianamente sferici; *til* di colata. Lami argillosi laminati; sabbie fini limose e limi sabbiosi laminati, con clasti annegati pluricentimetrici; depositi glacio-lacustri. Ghiaie massive a supporto di matrice; sabbie debolmente limose; ghiaie a ghiaie sabbiose massive a supporto clastico; diamicton massivi a supporto clastico con matrice intensificata; sabbie fini limose con clasti centimetrici; depositi fluvio-glaciali. Colore della matrice 10YR e 2.5Y. Profilo di alterazione poco evoluto su spessori di 1 metro, con mediamente il 30-40% dei clasti alterati. Morfologie poco conservate.

UNITÀ DI CADORAGO (BEE): diamicton massivi a supporto di matrice; *til* di ablazione. Diamicton massivi a supporto di matrice, sveracconoidali; *til* di alloggiamento. Ghiaie medio fini a supporto di matrice; diamicton massivi a supporto di matrice; depositi di contatto glaciali. Ghiaie medio grossolane massive, debolmente stratificate a supporto sia di matrice sia clastico, sabbie medio fini massive con clasti; depositi fluvio-glaciali. Lami argillosi laminati; depositi glacio-lacustri. Colore della matrice generalmente 10YR, localmente 7.5YR 3.5Y. Profilo di alterazione poco evoluto su spessori di circa 5 metri, con mediamente il 40% dei clasti alterati. Morfologia ben conservata e ampia piana fluvio-glaciali.

UNITÀ DI SUMRAGO (SUM): ghiaie a stratificazione orizzontale, gradate; sabbie limose massive; depositi fluvio-glaciali. Colore della matrice 2.5Y e 10YR. Profilo di alterazione spesso circa 4 metri con più del 50% dei clasti alterati. Morfologie conservate con ampia piana fluvio-glaciali.

UNITÀ DI GUANZATE (BEZ): diamicton massivi a supporto di matrice: depositi glaciali. Ghiaie massive e localmente litorali a supporto di matrice: depositi fluvio-glaciali. Colore della matrice 10YR localmente 2.5YR e 7.5YR verso la sommità del profilo. L'alterazione interessa mediamente il 50% dei clasti. Massima sveracconizzazione "Besnate" con morene a morfologie conservate e ampie piane fluvio-glaciali.

PLEISTOCENE MEDIO - SUPERIORE

SISTEMA DI BINAGO

Diamicton massivi a supporto di matrice e clastico; depositi glaciali. Ghiaie massive o debolmente orientate a supporto di matrice; depositi fluvio-glaciali. Colore della matrice 7.5YR e 10YR. Profilo di alterazione poco evoluto su spessori da 1 a 4 metri, con circa il 30% dei clasti alterati. Morene a morfologia poco conservata nel settore occidentale, meglio conservata nel settore orientale; ampia piana fluvio-glaciali.

PLEISTOCENE MEDIO

SISTEMA DELLA SPECOLA

Diamicton massivi a supporto di matrice: depositi glaciali. Ghiaie a supporto di matrice con clasti orientati e localmente sabbiose; ghiaie massive a supporto di matrice; depositi fluvio-glaciali. Colore della matrice 5YR 7.5YR e 10YR con scopelure e venature di colore 2.5YR; abbondanti patine di Fe/Mn. Profilo di alterazione evoluto su spessori di 6-8 metri, con circa 80% dei clasti alterati. Banchi dorsi allungati a morfologia nitida e piane fluvio-glaciali erose nel settore occidentale; morfologie meglio conservate nel settore orientale.

PLEISTOCENE MEDIO

Fig. n°10 Carta Geologica d'Italia 1:50.000, Foglio 96 "Seregno"

6. ESITI DELLE INDAGINI PREGRESSE

Lo studio è stato eseguito su una finestra territoriale centrata sull'intervento ampia circa 3 km.

6.1. DATI STORICO ARCHEOLOGICI

6.1.1. Preistoria e protostoria

Le testimonianze archeologiche relative alla preistoria sono scarse e sono rappresentate dal rinvenimento di industria litica recuperata durante le indagini archeologiche preventive alla realizzazione della Pedemontana nel comune di Bregnano (n. 11).

Alle fasi successive della protostoria (età del bronzo e del ferro) disponiamo di due segnalazioni nel territorio di Lomazzo: area di frammenti fittili riferibili all'età del bronzo (n. 7) e una tomba ad incinerazione di VI-V sec. a.C. (n. 1).

6.1.2. Età romana

Il territorio in esame vede una serie di rinvenimento archeologici che attestano la presenza umana durante l'età romana, necropoli (n. 2), tombe isolate (nn. 1, 3, 5, 6, 10) e alcuni ritrovamenti sporadici (nn. 4, 9). L'area posta a mezza strada fra Milano e Como, lungo la direttrice che collegava queste due città, fece sì che i Romani per attuare la loro politica di romanizzazione della Gallia, vi deducessero coloni, cui assegnarono le terre da coltivare. Va certamente riportato al tempo di Cesare lo sviluppo insediativo più significativo, che ha immesso Lomazzo nella storia, come testimoniano i reperti di una necropoli romana del I secolo a.C. (n. 2) e un'iscrizione dedicatoria alle Matrone di Tito Sestio Agathon (n. 9), che il nome fa riconoscere come uno dei ragguardevoli 500 coloni di cultura greca portati da Cesare, allora proconsole della Gallia Cisalpina.

6.1.3. Età medievale

In epoca medievale Lomazzo appartenne dal IX secolo al Contado del Seprio ed era religiosamente divisa in due parrocchie, gravitanti l'una sulla diocesi di Milano (fino al 1974), l'altra su quella di Como, nonostante insistessero su un unico compatto centro abitato. In età comunale, quando Milano e Como si spartirono il contado del Seprio, separarono Lomazzo anche civilmente: la parrocchia di San Vito formò un comune sotto la giurisdizione di Milano, quella di San Siro un comune sotto Como. Mentre Cadorago fece poi parte della pieve di Fino e passò in mano ai vescovi di Como. L'area in esame appariva uno dei nodi strategici, divenne punto di scontro e di incontro, tanto che nel 1249 e nel 1286 le delegazioni di Milano e di Como, già schierate su opposti fronti di guerra, conclusero a Lomazzo le trattative di pace. Dal XIV secolo i territori di Lomazzo e Cadorago vennero annessi al Ducato di Milano. Allo stato attuale delle conoscenze, nell'area in esame non sono attestate testimonianze archeologiche di età medievale.

6.1.4. Età moderna

Un decreto di riorganizzazione amministrativa del Regno d'Italia napoleonico datato 1807 sancì l'aggregazione del comune di Caslino a quello di Lomazzo, oltre all'incorporamento del comune di Cassina Rizzardi all'interno di quello di Cadorago. Cinque anni più tardi, una nuova compartimentazione decretò l'abrogazione dell'aggregazione di Cassina Rizzardi al comune di Cadorago, nel quale invece confluì quello di Bulgorello. Sia le decisioni del 1807 sia quelle del 1812 furono tuttavia abrogate in seguito alla caduta di Napoleone e al conseguente passaggio della Lombardia nelle mani degli austro-ungarici, che

ricostituirono i comuni autonomi di Bulgorello e Caslino all'interno della provincia di Como del Regno lombardo-veneto. I comuni di Bulgorello e di Caslino al Piano furono aggregati al comune di Cadorago nel 1928.

6.2. SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

P.A. 1
Comune: Cadorago (CO)
Frazione/ Località: Caslino al Piano
Indirizzo: via Raffaello Sanzio
Denominazione: CO.Cador.1
Definizione: area ad uso funerario
Tipologia: tomba
Cronologia: età romana
Descrizione: nel 1985 fu recuperato il corredo di una tomba a incinerazione rinvenuta in occasione di lavori di scavo per la costruzione di una casa, effettuati nel 1955. Dalla testimonianza del proprietario risulta che la sepoltura, posta a -1,50 m di profondità, era costituita da una fossa in nuda terra, contenente ceneri, frammenti ossei e un corredo composto da un vaso a trottola, un falchetto e un coltello in ferro (recuperati), oltre a un'olla e una patera disperse. II-I sec. a.C.
Modalità di rinvenimento: archeologia preventiva (2009)
Distanza dal progetto: 28 m
Fonti: PIOVAN 1985; RAPTOR, CO.Cador.1 https://www.raptor.beniculturali.it/sito_scheda.php?id=8904



Fig. n°11 Carta dei siti archeologici

6.3. DATI TOPOGRAFICI

Il presente paragrafo si prefigge di identificare le tracce relative a elementi topografici antichi, quali le direttrici viarie di età preromana, romana e medievale e gli elementi della centuriazione. Si tratta di elementi desumibili dalla correlazione tra dati toponomastici, testimonianze archeologiche e persistenze significative nel paesaggio storico e attuale.

6.3.1. Centuriazione

Alla luce dei ritrovamenti archeologici e di valutazioni di carattere ambientale e geomorfologico, nel comasco si possono riconoscere settori centuriati in limitate porzioni del territorio, disseminate in un contesto ambientale naturale ricco di boschi, pascoli e aree umide, più corrispondente ai dati prodotti dalla ricerca archeobotanica e alla morfologia del terreno.

La lettura topografica individua relitti centuriati nel saronnese, sul terrazzo rissiano stretto tra la valle del Lura e quella del Seveso, grossomodo compreso tra gli abitati di Limido, Lomazzo, Saronno e Rho, che appare organizzato tramite limites con orientamento NS. Le tracce, tuttavia, s'interrompono a nord all'altezza di Lomazzo e Limido, con ogni probabilità a causa della natura dei suoli ferrettizzati poco adatti alle colture.

Va poi considerata la presenza di vasti appezzamenti di proprietà monastica distribuiti nell'area fin dal Medioevo, a cui può attribuirsi la razionalizzazione del territorio tramite pratiche di bonifica e di sistemazione dei suoli a scopi agricoli, spesso attuata negli stessi contesti un tempo centuriati. La diffusione di toponimi quali Zerbo, Ronco, Brughiera, potrebbero indicare un intervento di risanamento e successiva organizzazione agraria in età postantica.

Se si accetta di riportare alla romanità l'intervento agrario riconosciuto al suolo, il territorio doveva appartenere alla pertica comense.

6.3.2. Viabilità antica

L'area di studio era percorsa in antico dalla strada romana che congiungeva *Mediolanum* a *Comum*, naturale prosecuzione del percorso che scendeva dai passi alpini verso la valle del Po. Le attuali ipotesi ricostruttive ne individuano tre distinti tracciati: la via per Dergano (attuale via Comasina) lungo la valle del Seveso, la via per Desio-Carate Brianza-Cantù, e infine la via per Bollate, più a occidente.

Il collegamento più occidentale, la "Strada di Bola" degli Statuti delle strade e delle acque del Contado di Milano del 1346, è quello che recentemente è stato riscoperto in più tratti. Si tratta del tracciato che, passando per Bollate tocca Saronno, Rovello, Lomazzo, Cadorago, Cassina Rizzardi, Fino Mornasco, per poi proseguire verso nord. Il resto del percorso, infatti, si sviluppava parallelamente alla linea delle Ferrovie Nord, lasciando sulla destra (oriente) la collina su cui sorge Grandate.



Fig. n°12 Bartholomew Herder, Territorio di Milano (1835)

6.4. DATI DOCUMENTARI

Nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale dei secc. VIII-XII, Cadorago appare in tre occorrenze di seguito riportate e consultabili

Milano, Chiesa Maggiore
• Sententia . 1148 novembre 18, giovedì, (Milano), “in broileto consularie”
Velatre, S. Maria del Monte I
• Breve sententia . 1145 agosto 24, Milano.
Milano, Chiesa Maggiore
• Sententia . 1141 dicembre 8, lunedì, Milano, “ante ecclesiam Sancti Barnabe appostoli”

Istituzioni storiche

Il presente paragrafo è tratto da Lombardia Beni Culturali – Istituzioni storiche

(<https://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/>)

Comune di Cadorago (sec. XIV – 1757)

Il “comune loci de Cadorago” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione pievi comasche, 1240). Cadorago risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1546 (Liber consulum Novocomi, 1510-1535).

Nel 1652 la terra di Cadorago, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 44 fuochi (Focolari pievi di Fino, Zezio, Ugiate, 1652). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Cadorago era sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento Ducato di Milano, 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Cadorago, mai infeudato, pagava comunque un censo di lire 50 ogni quindici anni detto “censo dei camini”. Il comune, che contava 620 abitanti, non disponeva di consiglio ma, in caso di bisogno venivano convocati gli uomini del comune nella pubblica piazza. Gli ufficiali del comune, che erano il cancelliere, regolarmente retribuito, il console ed il sindaco, avevano il compito di vigilare sul patrimonio pubblico. Essi venivano nominati direttamente dai signori Raimondi, maggiori estimati del comune, ai quali era affidata la cura delle pubbliche scritture depositate in una apposita stanza nella loro casa. Incaricato della riscossione dei carichi e dei pagamenti delle spese era un unico esattore eletto dal convocato dei comunisti. Cadorago era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3026). Il comune di Cadorago compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi Stato di Milano, 1753).

6.5. DATI TOPONOMASTICI

Cadorago: I comuni con suffisso in -ago sono diffusi soprattutto nelle regioni originariamente abitate da popolazioni celtiche. Olivieri (1931) propone per Cadorago una derivazione da cadulus “bacino” per essere il luogo circondato da piccole colline.

Caslino al Piano: il toponimo potrebbero indicare l’esistenza di fortificazioni romane e medievali, ciò conferma l’ipotesi che tali località, in genere sopraelevate e ben protette, possano aver avuto una funzione difensiva anche in epoca preromana.

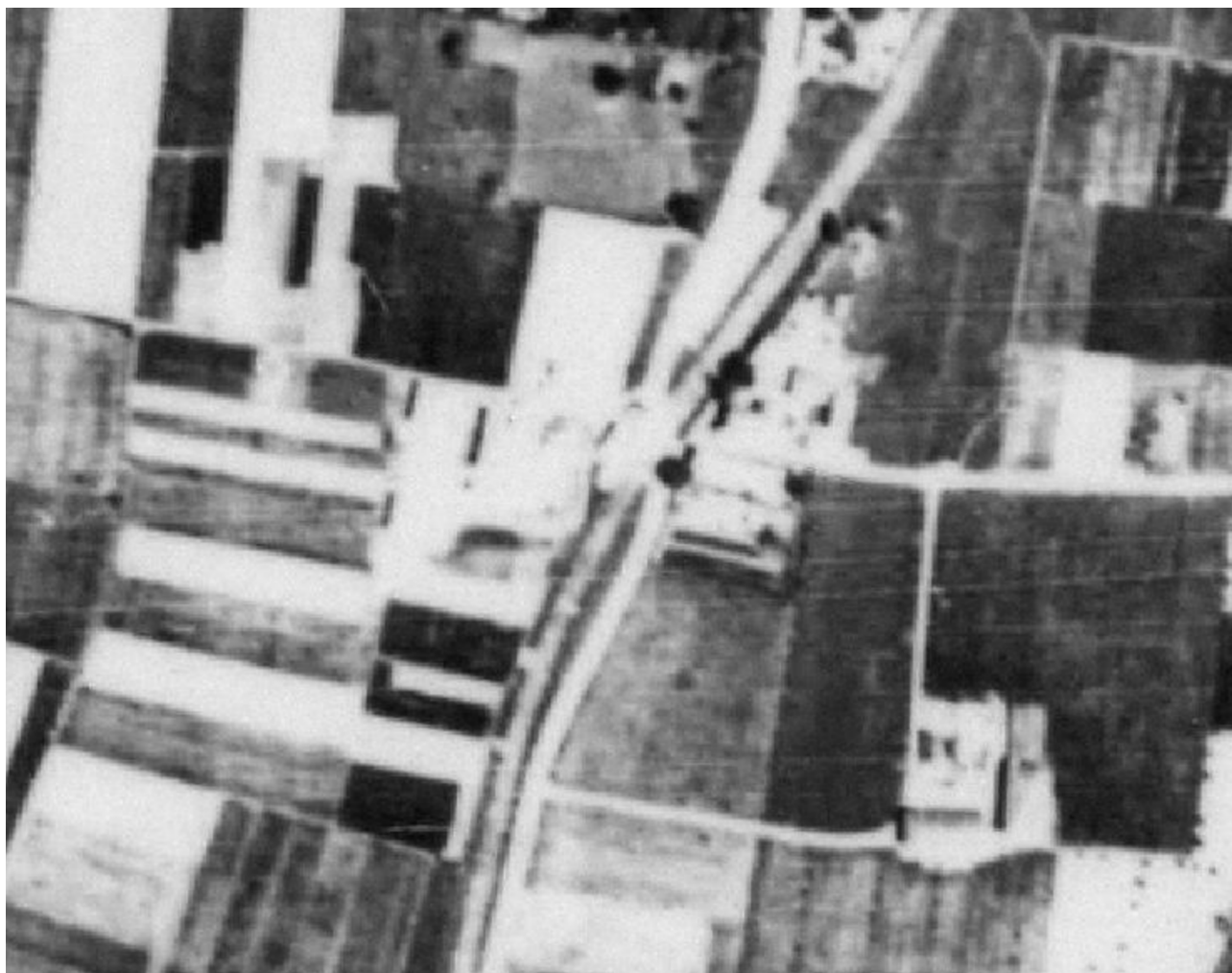
Lazzaretto: il toponimo indica la presenza di un lazzaretto nel comune di Cadorago, costruito durante l’epidemia di peste del 1600.

Gli agiotoponimi (San Rocco e San Giorgio) derivato dal nome di un santo, probabilmente da mettere in connessione a culti cristiani, e dunque risalenti almeno all’epoca tardoantica, si riferiscono a intitolazioni di chiese, cappelle, altari in una chiesa o altro, e rivelano dati interessanti anche per la storia culturale e religiosa.

7. FOTOINTERPRETAZIONE

L’esame delle fotografie aeree e delle ortofoto di cui al Paragrafo 3.5 evidenzia la progressiva urbanizzazione delle aree osservate a partire dal 1975. Nel complesso, non si rileva la presenza di

tracce fotografiche riconducibili a elementi di possibile significato archeologico, in ragione del contesto urbanizzato in cui si colloca l'area di studio.



IGMI GAI volo 1954



Ortofoto AGEA 1975

8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

Ai fini della ricognizione di superficie il territorio è stato suddiviso in unità individuabili sulle carte e sul terreno denominate Unità di Ricognizione (UR), in genere corrispondenti ai singoli campi coltivati o a gruppi di campi limitrofi omogenei per tipologia delle colture e condizioni di visibilità, che vengono percorse a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce archeologiche.

La ricognizione eseguita come indicato al Paragrafo 3.6 si è svolta a febbraio 2022 da un ricognitore archeologo, che ha proceduto all'osservazione diretta dell'area in corrispondenza dell'intervento, su tutte le superfici accessibili e non urbanizzate e dunque potenzialmente in grado di fornire lettura di eventuali presenze archeologiche.

L'attività sul campo ha previsto l'impiego di stampe delle carte CTR alla scala 1:5.000, in cui si sono registrati i livelli di visibilità del suolo di ciascuna UR al momento della ricognizione e la sussistenza di eventuali presenze archeologiche. L'osservazione dei terreni è stata volta anche all'individuazione di elementi geomorfologici o antropici significativi per la valutazione del rischio archeologico. Qualora all'interno di una UR si individuino una o più aree di materiale mobile di potenziale interesse archeologico, ciascuna viene georeferenziata tramite GPS, perimetrata nella sua massima estensione, documentata fotograficamente.

L'allegata Carta della visibilità dei suoli registra i gradi di visibilità archeologica delle unità di ricognizione, ovvero il livello di visibilità che può consentire, attraverso l'osservazione autoptica dei terreni, l'individuazione di aree di materiale archeologico o la dispersione di manufatti nei campi.

La visibilità dei suoli è scandita su quattro livelli (ottima, discreta, mediocre, nulla), secondo i parametri illustrati di seguito:

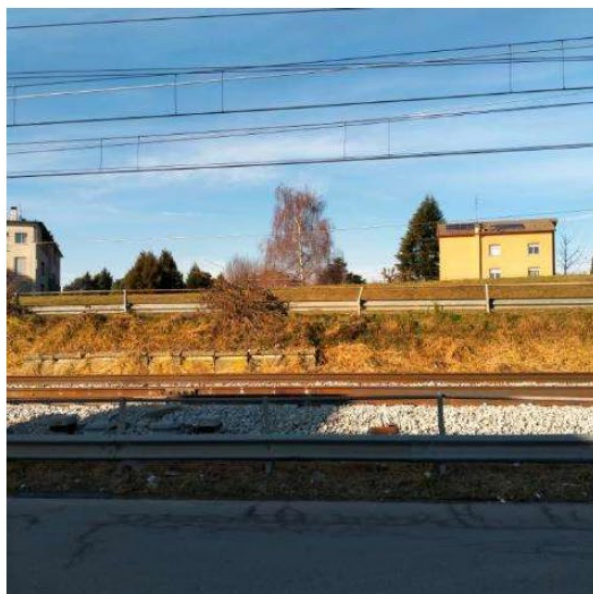
OTTIMA	<i>Terreni a seminato semplice arati e/o fresati</i>
DISCRETA	<i>Terreni a seminato semplice o arborato con colture allo stato iniziale di crescita o casi simili</i>
MEDIOCRE	<i>Terreni a seminato semplice o arborato con coltivazioni allo stato avanzato, colture legnose agrarie, prati e pascoli</i>
NULLA	<i>Terreni incolti erbacei ed arbustivi, macchia, bosco e sottobosco, colture in stato avanzato o finale, vegetazione ripariale, greto fluviale, specchi d'acqua</i>

Le aree sottoposte a ispezione sono state documentate mediante riprese fotografiche e cartografate nella Carta della visibilità dei suoli a seconda del grado di visibilità del suolo al momento delle indagini.

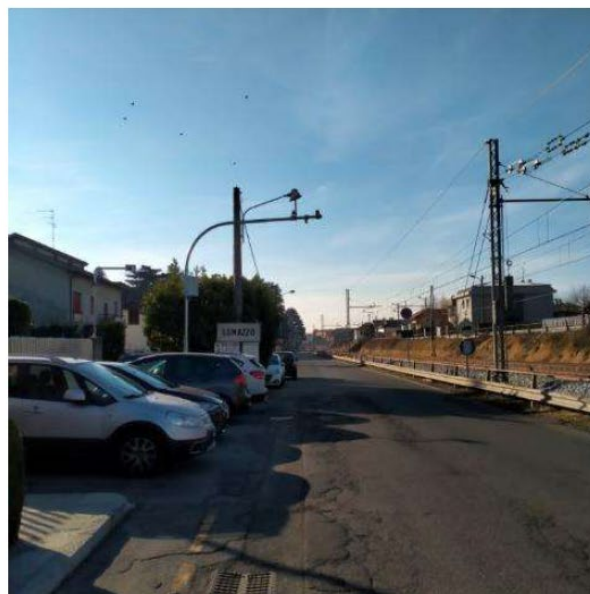
8.1. ANALISI DEI TERRENI RICOGNITI

Nel Comune di Cadorago le aree sottoposte a ricognizione sono principalmente urbanizzate (foto 1-2-3) (visibilità archeologica nulla), mentre l'UR 4 e 5 (da Via Monte San Primo verso Via Como) presentavano una visibilità del suolo mediocre con terreni a seminato semplice o arborato con coltivazioni allo stato avanzato, colture legnose agrarie, prati e pascoli.

Cadorago, Località Caslino al Piano



1 - via Como da est



2 - via Como da nord



3 - via Como da sud



4 - da via Monte San Primo verso via Como, da ovest

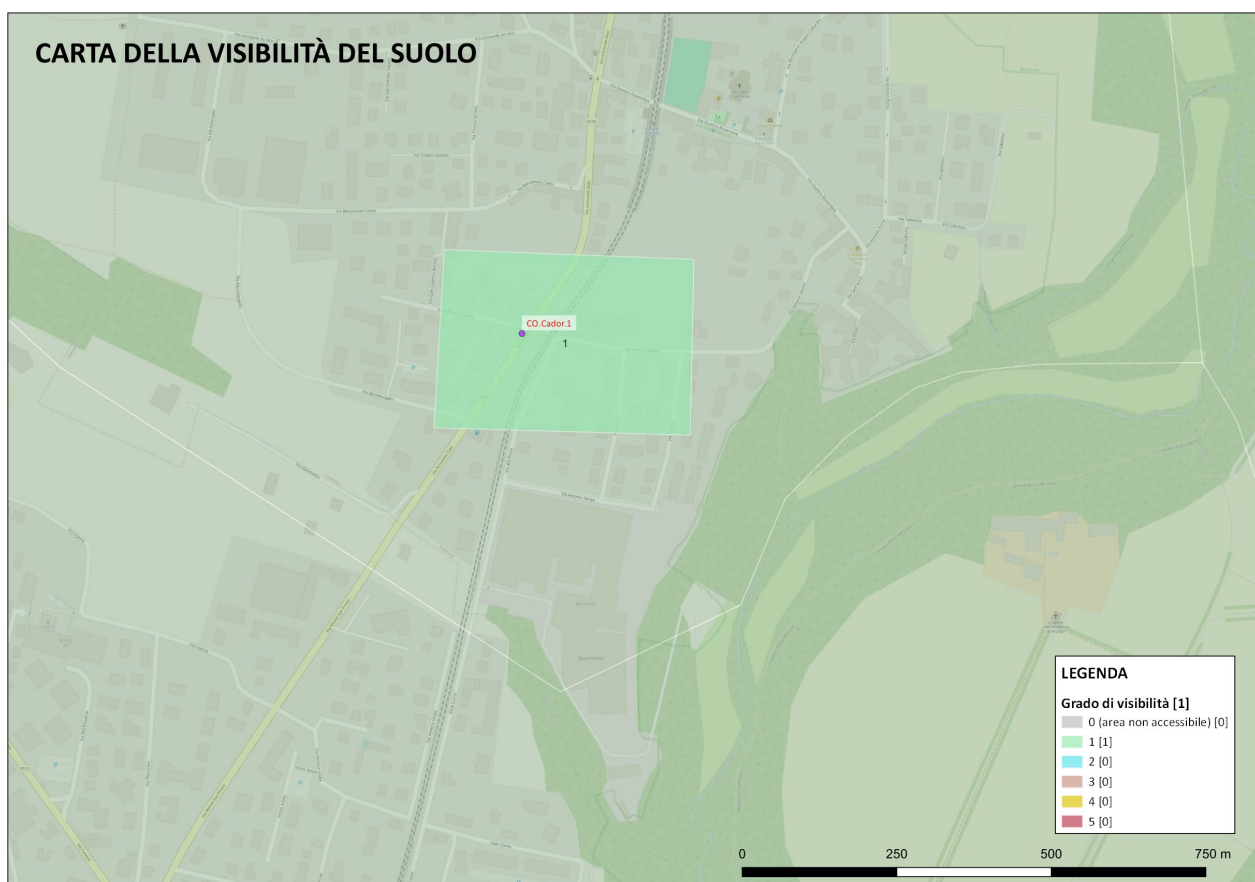


Fig. n°13 Carta della visibilità

9. INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

9.1. Criteri di individuazione del potenziale e del rischio

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, è possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura (Tabella 2). A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, ne derivano gradi di rischio archeologico diversificati modulati sia sulle caratteristiche del territorio sia su quelle specifiche di progetto.

9.2. Analisi e sintesi dei dati

Dall'ampio comprensorio preso in esame appaiono labili le tracce di frequentazione protostorica, mentre per l'età romana appaiono diffusi gli elementi che dimostrano il persistere di una rete insediativa distribuita prevalentemente lungo il tracciato che collegava Milano a Como (via Mediolanum-Comum). Quasi assenti sono ad oggi le presenze archeologiche di epoca preistorica e medievale-moderna.

Le presenze archeologiche finora documentate si collocano in tutti i casi a oltre 250 m dagli interventi, ossia a distanze più che sufficienti a garantirne la tutela.

Su queste unità geologiche pleistoceniche, che coincidono con il p.c. attuale, dal paleolitico a oggi è tutto alla stessa quota.

Nel complesso, la disamina delle fonti e i successivi approfondimenti svolti per il progetto (fotointerpretazione, ricognizione di superficie) non hanno messo in luce criticità relative a possibili presenze archeologiche nell'area di studio.

9.3. Rischio archeologico per il progetto

Le informazioni desunte dallo studio archeologico mostrano un contesto geomorfologico favorevole alla frequentazione antica, ma sono assenti gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

A Cadorago, Località Caslino al Piano, il progetto della passerella pedonale interferisce con il tracciato della viabilità antica che ricalca grossomodo l'attuale Via alla Fonte e Via Como, ossia ad un elemento topografico degno di nota ma il cui il ritrovamento materiale potrebbe essere presente o anche assente, inoltre è documentata la presenza di una tomba di epoca romana.

INTERVENTO DI PROGETTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO PER IL PROGETTO
Passerella Pedonale in corrispondenza del passaggio a livello in via alla Fonte	Interferenza presunta viabilità antica. Scavi entro 1 m da p.c.	MEDIO - ALTO (grado 7)

Tabella 1 – Potenziale e rischio archeologico per gli interventi in progetto

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		"RISCHIO" PER INTERVENTI
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	NESSUNO
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	INCONSISTENTE
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	MOLTO BASSO
3	Basso. Il contesto si trova in posizione sfavorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) e sono assenti elementi indiziari o concreti che presuppongono la presenza di beni archeologici	BASSO
4	Non determinabile. Il contesto si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono assenti elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici. Esistono elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. coltri detritiche)	MEDIO
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	MEDIO
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale	
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	MEDIO-ALTO
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	ALTO
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili di sito mai stato indagato o verosimilmente noto solo in parte (affioramenti di strutture o palinsesti stratigrafici accertati)	ESPLICITO
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i>	

Tabella 2 – Gradi di potenziale archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, Circolare 1/2016)

10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

"NSAL" = Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia

"RAC" = Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como

BORGHESE A. 1992a, Cadorago, in *Il territorio lariano e i suoi comuni*, Milano, pp. 120-121.

BORGHESE A. 1992b, Lomazzo, in *Il territorio lariano e i suoi comuni*, Milano, pp. 271-273.

ANTICO GALLINA M. 1982, A proposito del confine settentrionale del municipium di Mediolanum, "Sibrium" 16, pp. 133-147.

ANTICO GALLINA M. 1993, L'assetto territoriale di Comum: alcune ipotesi di lavoro, (Atti del convegno celebrativo della fondazione di Como romana Novum Comum 2050, Como 1991),

Como, pp. 291-314.

BUTTI F. 2017, Tombe romane a Lazzago-Grandate, "RAC" 199, pp. 157-185.

CALDERINI A. 1938, Storia e leggenda intorno alle origini di Milano. La conquista romana della valle del Po, in Italia romana. Lombardia romana, "Istituto di Studi Romani. Sezione Lombarda" I, Roma. Carta Geologica d'Italia 1:50.000, F. 096 Seregno e relative Note illustrative, Firenze 2014.

COSTANZO GARANCINI A. 1975, La romanizzazione nel bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia, Firenze.

DOLCI M. 2005, Ager mediolanensis e ager comensis: il problema della centuriazione, "Agri Centuriati" 2, pp. 91-102.

FABI M. 1855, Dizionario geografico storico statistico della Lombardia, Milano.

GRASSI M. T. 1995, La romanizzazione degli Insubri. Celti e Romani in Transpadana attraverso la documentazione storica ed archeologica, "Collana di studi di Archeologia Lombarda" 1, Milano.

JORIO S 2005, Lomazzo (CO). Via Monte Bisbino, "NSAL" 2005, p.105

JORIO S. 2017a, Novità sul collegamento viario tra Mediolanum e Comum alla luce dei nuovi ritrovamenti, "RAC" 199, pp. 151-156.

MAGGI S. 1982, L'insediamento romano nel territorio di Comum, "RAC" 164, pp. 125-220.

MAGNI A.1924, Notiziario di Archeologia e Arte della Regione Comense, "RAC" 1924, pp. 88-115.

OLIVIERI D. 1931, Dizionario di toponomastica lombarda, Milano.

PIOVAN C. 1985, Scoperte archeologiche a Caslino al Piano e a Bulgarello, "RAC" 1985, pp. 223-226.

http://geoportale.provincia.como.it/inquadrimento_metadati

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/225/repertorio-preliminare-delle-banche-dati-territorialireperibili-on-line

<http://www.isprambiente.gov.it/>

<http://www.lombardia.beniculturali.it>

<https://archeologicacomo.com/>

<https://www.comune.cadorago.co.it/>

<https://www.comune.lomazzo.co.it/>

<https://www.soprintendenzalombardiaoccidentale.beniculturali.it/>

RAPTOR | sistema di Ricerca Archivi e Pratiche per una Tutela Operativa Regionale
(beniculturali.it)

www.geoportale.regione.lombardia.it